



il Ducato

Dossier dell'Istituto per la formazione al giornalismo di Urbino

Distribuzione gratuita Spedizione in a.p. 45% art.2 comma 20/b legge 662/96 - Filiale di Urbino



It-alieni a New York

di Filippo Brunamonti

New York. Gelida notte di novembre. L'ultimo *it-alieno* (definizione per "italiano che si sente alieno nel proprio Paese o altrove") è appena uscito da St. Mary's Church, la chiesa cattolica più antica della città all'angolo tra Grand St e Ridge St. Il prete porta fuori i sacchi della spazzatura. Ma, prima dei camion della nettezza urbana, sul marciapiede arriva Francesco, accompagnato da alcuni suoi amici *freegans*, gruppi vegetariani integralisti convinti che si possa vivere - e avvelenare meno l'ecosistema - senza acquistare nulla. Mi avvicino, tenendomi stretto al giaccone di liso. Li aiuto a palpeggiare i sacchi, mi diverto a interpretarne il contenuto, come un oracolo. Infilo in tasca un po' di scatolame, passo del cibo raffermo a uno di loro. Francesco non è un *homeless*, la sua famiglia abita nel New Jersey ed è tutt'altro che povera.

La barba rada e il berretto degli Yankees calato sulla fronte lo rendono perfetto per la mia inchiesta sulla sottocultura *freegan*, se non fosse che il Che Guevara che avevo in mente io era più snello e non metteva il risvolto ai pantaloni di fustagno.

Il "raid" di rovistatori astensionisti richiama più attenzione del previsto: sul marciapiede ci sono truppe televisive americane, italiane e russe, tutte intorno al leader Adam Wiessman. Domando a Francesco se raggiungerà il gruppo al supermercato della Terza Avenue. Dice no, dice.

"Ogni giorno è buono per una passeggiata a Little Italy". Dove non ci sono *freegans*. "Vuoi venire?". Se non lo avessi fatto, ora sarei qui a parlarvi della Shopocalypse e dei suoi missionari vegani invece di introdurvi in un mondo ben più surreale.